

A porte aperte Il caso Bielorussia «Andiamo in campo contro il panico»

Lo spezzatino in Bielorussia se lo gustano con calma: due partite giovedì, due ieri, due oggi e due domani. E la prima giornata di campionato diventerà, a suo modo, storica. Perché a Minsk e dintorni si gioca — e per giunta a porte aperte — l'unico campionato ancora in corso in Europa, uno dei nove tornei al mondo ancora attivi. «Non dobbiamo però pensare a chissà quali assembramenti per assistere alle partite — spiega Mario Baldi, ambasciatore italiano nella capitale

—». Per gli eventi all'aperto non ci sono comunque limitazioni di pubblico, a differenza di quelli al chiuso. Il calcio è il secondo sport del Paese, dopo l'hockey su ghiaccio, e si è deciso di giocare per non generare paura o panico. Il virus rischia di essere dietro l'angolo, anche se i contagi sono poco più di cinquanta. In ogni caso sono stati già effettuati oltre ottomila test e l'Oms ha dato atto alla Bielorussia che sta facendo un buon lavoro di prevenzione: non c'è sottovalutazione».